



Lavoro e cittadinanza

IL PROGRAMMA

Le politiche per l'occupazione devono prevedere interventi sulla domanda e sull'offerta di lavoro. Nel primo caso, si pensa ad «alleggerimenti» contributivi per le imprese. Nel secondo si prospetta un forte impegno sulla formazione dei lavoratori.

Per il Sud l'obiettivo è superare la logica dell'intervento straordinario dello Stato, puntando sulla crescita. Ai giovani, oltre all'intervento su scuola e Università, si vogliono assicurare le stesse opportunità a uomini e donne.

La condizione femminile deve essere tutelata con interventi in favore della famiglia. Un capitolo importante è dedicato alle pensioni e allo stato di avanzamento della riforma avviata nel '95. Si punta alla creazione di una previdenza integrativa.

Quanto alla tutela della salute, il programma prevede un sistema sanitario nazionale che garantisca l'equità sostanziale ai cittadini.



IL PROGRAMMA

Autonomia scolastica: le istituzioni e i singoli istituti al centro delle nuove politiche educative

Più decentramento: le competenze vanno ridefinite

I giovani entrano in campo

Anche in Italia deve aumentare il numero di anni di studio obbligatorio

Cicli scolastici da rifare: addio a elementari e medie

Parità scolastica: rivedere l'equilibrio pubblico-privato

La formazione professionale come strumento di politica attiva del lavoro

L'università deve completare la propria autonomia

Gli ordinamenti didattici rinnovati

LE REALIZZAZIONI

Le politiche per l'occupazione si sono basate sul metodo della concertazione. Il riferimento costante sono stati i Patti siglati da governo e parti sociali nel 1996 e nel 1998. Alle misure per la creazione di posti di lavoro, si è cercato di collegare quelle per lo sviluppo locale. Stesso collegamento si è cercato tra le politiche nazionali e quelle Comunitarie, attraverso il Piano per l'occupazione nazionale presentato ogni anno a Bruxelles. Nel 1997 si è avviata la riforma dell'apprendistato, dei contratti di formazione lavoro, degli «stage» formativi. La formazione al lavoro si «intreccia» con quella scolastica, che vede l'innalzamento dell'obbligo e la riforma dei cicli. Quanto alla domanda di lavoro, si è promosso il lavoro autonomo (legge 608/96 per il rifinanziamento della creazione di impresa), e si è abbattuto il costo del lavoro, eliminando alcune voci degli oneri contributivi. Nel '97 è partita l'ampia riforma del mercato del lavoro, con l'introduzione del lavoro interinale, l'istituzione di agenzie di collocamento privato, e la promozione del part-time.

Dalla creazione del lavoro si passa alla tutela dei lavoratori, con particolare attenzione alle fasce più deboli (giovani in cerca d'occupazione, concentrati soprattutto a Sud, donne). Basti pensare alla legge sui congedi parentali, che migliora la gestione dei tempi di lavoro e di vita. Inoltre c'è l'allargamento delle tutele sul lavoro ai lavoratori «atipici». Nel Mezzogiorno si sono trasferiti poteri e risorse agli Enti locali, attraverso la legge sul decentramento. Inoltre si è utilizzato lo strumento dei Patti per programmi di sviluppo su alcune aree.

Sulle pari opportunità, si sono rafforzati gli strumenti per il sostegno all'imprenditoria femminile (maggiori risorse nella manovra '99-2000). Numerosi gli interventi in favore della famiglia. Si è esteso l'assegno per la maternità ai collaboratori. Con decorrenza dal primo gennaio 1999 si è istituito un assegno in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico e con un reddito annuo inferiore a 36 milioni di lire. La complessa materia della previdenza ha visto l'attuazione di diversi decreti. In primo luogo, quelli previsti nella delega della legge di riforma del '95. C'è stata la riforma della previdenza agricola, la tutela obbligatoria dei liberi professionisti, la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Tra il '98 e il '99 si è aumentato l'assegno sociale ed è stata estesa in via generale la tutela della maternità.

La sanità ha vissuto una vera e propria «rivoluzione». Con la legge 419 del '98 si sono poste le premesse per la cosiddetta «Riforma ter» del Servizio sanitario nazionale. In seguito è stato emanato il decreto 229, che prevede in particolare l'esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti nelle strutture pubbliche, una nuova definizione dei rapporti del Servizio sanitario nazionale con i professionisti e le strutture che erogano le prestazioni, una diversa regolamentazione delle aziende sanitarie e infine un diverso assetto della formazione e della ricerca. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità del servizio, con la riduzione delle liste d'attesa e minori spese per le famiglie. E non solo. Si vuole anche instaurare un diverso rapporto tra medico e paziente, improntato sull'umanizzazione. L'anno scorso si è intervenuti sul difficile tema della bioetica, con la legge che disciplina il prelievo ed il trapianto di organi e di tessuti. Tutti i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà sulla donazione di organi.

Scuola Università

LE REALIZZAZIONI

L'autonomia scolastica, perno della maxi-riforma, si è realizzata in più tappe: con l'art. 21, L. 59/57 sull'autonomia delle istituzioni, con il regolamento dell'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica del marzo '99), e per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti (decreto del Presidente della Repubblica del 18-6-98 n.223): le disposizioni sugli organi collegiali dell'autonomia devono essere discusse in aula alla Camera.

Con il decreto legislativo del 31 marzo '98 n.112 si prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni e enti locali.

Gli studenti entrano in gioco: un Dpr (24-6-'98 n.249) ha approvato il regolamento con lo Statuto delle studentesse e degli studenti delle secondarie.

L'elevazione dell'obbligo scolastico a 15 anni si attua con la legge del 20 gennaio '99 n.9: l'Italia per la prima volta si avvicina agli standard europei.

La rivoluzione dei cicli scolastici si attua con una legge quadro (n.30 del 10-2-2000) e con la riforma degli esami di Stato (n.425 del 10-12-'97): in teoria dal settembre 2001 scuola elementare e media si fonderanno in un solo ciclo detto «scuola di base» della durata di sette anni al termine del quale è previsto un esame di Stato. La scuola materna diventa «scuola dell'infanzia»: non sarà obbligatoria, ma consigliata.

Scuole pubbliche e private: la legge sulla parità (n.62 del 10-3-2000) prevede l'istituzione di un unico sistema nazionale di istruzione costituito da scuole statali e private alle quali si riconosce libertà di orientamento culturale e indirizzo pedagogico. Alle famiglie svantaggiate, borse di studio indipendentemente dalla scuola prescelta.

Tra i provvedimenti, il decentramento della gestione della formazione a Regioni e enti locali, sulla riforma dell'apprendistato e contratti di formazione lavoro e sulla revisione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo (sono in corso incontri fra le parti sociali). Ancora, l'elevazione a 18 anni dell'obbligo di frequenza ad attività formative, l'integrazione tra formazione e scuola e l'istituzione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (ifts): in via di definizione i provvedimenti attuativi.

Completamento del percorso dell'autonomia universitaria: gli atenei possono combinare gli insegnamenti previsti a livello nazionale con quelli decisi localmente, ma soprattutto si istituisce la «3 più 2», laurea semplice e laurea specialistica.

Con il decreto legge del 13-9-'96 (n.475) lo statuto di università e istituti superiori privati viene deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo. Il sistema di formazione terziaria prevede oltre all'università la formazione e l'istruzione tecnico superiore e la alta formazione artistica.



IL PROGRAMMA

Più aree protette e meglio attrezzate per la tutela della biodiversità.

Riassetto idrogeologico del territorio.

Aria più pulita.

Trasporti più moderni e meno inquinanti.

Rifiuti: uscire dall'emergenza. E dall'illegalità.

Acqua potabile in tutte le case.



IL PROGRAMMA

Cultura come risorsa: ridistribuzione delle competenze fra Stato, Regioni e autonomie locali.

Riforma della figura giuridica di enti e istituzioni culturali, al fine di favorire il reperimento e l'utilizzo di risorse private.

Promozione della cultura presso nuove fasce di consumatori.

Per divulgare il patrimonio artistico e culturale, si promuove il riciclo di complessi edili in disuso (soprattutto di archeologia industriale) e si studia un piano per la gestione del patrimonio. Lo scopo è anche rafforzare l'autonomia dei musei statali.

Sport: gli scopi primari sono la valorizzazione delle società dilettantistiche e la tutela della salute. Senza dimenticare le regole per lo sport agonistico e per il professionismo.

Riforma degli enti di ricerca.

Ambiente e territorio

LE REALIZZAZIONI

Le aree protette costituiscono un caposaldo delle politiche di conservazione della biodiversità, ovvero del numero delle specie viventi. Nel corso di questi quattro anni è aumentata in Italia la superficie protetta, che ha raggiunto ormai l'8% del territorio italiano, con l'istituzione di nuovi parchi nazionali e di nuove aree marine protette. Sono, inoltre, stati forniti gli strumenti per il loro pieno funzionamento. Con un accordo internazionale che coinvolge la Francia e il Principato di Monaco è stato istituito, nell'alto e medio Tirreno, il santuario dei Cetacei, che si estende per 90 mila chilometri quadrati.

Nell'ambito del riassetto idrogeologico del territorio sono stati dati nuovi poteri al Ministero dell'Ambiente, che per la prima volta è dotato di una struttura propria di intervento, ed è stata rafforzata la capacità d'intervento dell'agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (Anpa). Questi interventi possono contare su una dotazione finanziaria di 1.100 miliardi. Inoltre sono state migliorate le capacità d'intervento delle Regioni e dell'Autorità di bacino.

È stata istituita la «carbon tax», la tassa sul carbonio liberato dall'uso dei combustibili fossili al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica e rispettare gli impegni internazionali assunti nella Conferenza di Kyoto sui cambiamenti globali del clima. È stato inoltre promulgato il decreto attuativo (decreto benzene) che fissa i criteri ambientali e sanitari sulla base dei quali è possibile limitare il traffico di automobili in città e contenere l'inquinamento dell'aria.

Il 25 gennaio 2000 il Ministero dell'Ambiente ha istituito, con un decreto, le «domeniche ecologiche», con limitazioni al traffico automobilistico. All'iniziativa hanno partecipato oltre 120 città. Al fine di limitare il traffico delle auto in città, il Ministero dell'Ambiente ha promulgato un decreto, il 27 marzo del 1998, sulla mobilità sostenibile. Tra le misure indicate rientra l'obbligo per le imprese e gli enti pubblici con più di 300 addetti in singole unità locali, oppure con più di 800 addetti che lavorano nel medesimo comune, di adottare il Piano degli spostamenti casa-lavoro (PSC) del proprio personale dipendente, individuando a tal fine un responsabile della mobilità aziendale (mobility manager). Per migliorare la qualità dei trasporti, inoltre, è stata attuata la privatizzazione della Società Autostrade: è stata trasferita una parte consistente della rete stradale alla gestione regionale: sono state definite le Linee Guida del Nuovo Piano dei Trasporti.

Il «decreto Ronchi» sui rifiuti ridisegna la mappa della gestione di tutti i tipi di rifiuti: la raccolta differenziata dovrà in breve arrivare al 35% del totale in particolare i produttori, gli utilizzatori e i distributori di imballaggi dovranno recuperare almeno il 50% entro 5 anni. Intanto la tassa sui rifiuti diventa una tariffa proporzionale alla produzione di rifiuti. Punto chiave di provvedimento è il concetto che lo smaltimento, anche quando corretto, non basta più. Occorre recuperare, riutilizzare, riciclare i rifiuti.

Con un decreto legislativo dell'11 maggio 1999 sono state recepite due direttive europee che dettano le disposizioni organiche per la tutela delle risorse idriche e per il miglioramento della qualità delle acque che giunge nelle case di noi tutti.

Cultura e ricerca

LE REALIZZAZIONI

La legge 59 del 15-3-1997 ha ridefinito la ripartizione delle competenze fra il Ministero dei Beni culturali e le autonomie locali. In seguito, la legge 127 del 15-5-1997 e il decreto legislativo 112 del 31-3-1998 hanno snellito l'attività amministrativa e regolato il conferimento di funzioni amministrative dello Stato alle regioni e agli enti locali. In base a questi provvedimenti, mille giovani assistenti museali, selezionati per concorso, hanno cominciato a lavorare nel novembre 1999.

I principali enti riformati sono il Centro sperimentale di cinematografia di Roma (diventato Scuola nazionale di cinema per decreto legislativo 426 del 1997), la Biennale di Venezia (da ente pubblico a «società di cultura» privata, per decreto legislativo 19 del 1998), l'Istituto nazionale per il dramma antico (diventato fondazione, per decreto legislativo 20 del 1998). Anche gli enti lirici sono diventati fondazioni. Sono allo studio leggi di settore per teatro e musica, e la revisione della legge sul cinema.

Il decreto ministeriale 375 del 28-9-1999 ha disposto la riduzione del 50% del biglietto per musei, monumenti, scavi e parchi, per tutti i cittadini UE fra i 18 e i 25 anni, e per tutti i docenti di scuole statali.

Il decreto legislativo 490 del 29-10-1999 - il «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali» - ha coordinato e semplificato tutta la normativa vigente. Più in dettaglio, la legge 662 del 1996 ha stanziato parte dei proventi del lotto per i beni culturali (per una cifra, a tutt'oggi, di 300 miliardi): la legge 444 del 15-12-1998 finanzia opere di ristrutturazione di immobili e spazi da adibire ad attività teatrali e culturali. La legge 352 del 9-10-1997 ha introdotto una gestione innovativa dei siti archeologici, come Pompei. È stata inoltre aumentata l'autonomia delle soprintendenze, dei musei, delle biblioteche pubbliche e degli archivi di stato (decreto legislativo 368, del 20-10-1998). Infine, il 13-9-1996 è stata firmata un'intesa fra il Ministero e il presidente della Cei (la Conferenza episcopale) per la tutela dei beni culturali appartenenti ad enti e istituzioni ecclesastiche.

Nel campo dello sport, sono in discussione alla Camera due progetti molto importanti: l'A.C. 2761 sulla disciplina delle società sportive dilettantistiche (per le quali è già in vigore un nuovo regime fiscale) e l'A.C. 6276 (già approvato al Senato) sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva e sulla lotta al doping. In particolare, il provvedimento introduce il reato di traffico di sostanze dopanti. La legge 586 del 18-11-1996 riguarda, infine, aspetti dello sport quotidianamente all'attenzione del pubblico, soprattutto dei tifosi di calcio: accoglie la sentenza Bosman e stabilisce la possibilità, per le società sportive, di quotarsi in borsa.

Gli enti di ricerca riformati sono: il Consiglio nazionale delle ricerche (decreto legislativo 19 del 30-1-1999); l'Asi, Agenzia spaziale italiana (decreto legislativo 27 del 30-1-1999); l'Enea, Ente per le nuove tecnologie, energia e ambiente (decreto legislativo 36 del 30-1-1999). Un altro decreto legislativo, il numero 296 del 23-7-1999, ha istituito l'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) e ha stabilito le norme relative all'Osservatorio vesuviano.

